



Emergenza siccità

L'appello di CIPRA Italia, CIRF, Club alpino italiano, Federazione Nazionale Pro Natura, Free Rivers Italia, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness e WWF Italia

«La crisi climatica e la siccità non guardano in faccia a nessuno, neanche alla crisi politica. Servono interventi che vadano oltre l'emergenza mettendo in campo una politica idrica che favorisca l'adattamento ai cambiamenti climatici. No a nuovi invasi estemporanei»

Milano, 26 luglio 2022

«La grave crisi idrica in corso è senza dubbio da inquadrare nella epocale crisi climatica ed ecologica in atto e come tale va approcciata in modo strutturale, affrontando le cause e non correndo dietro ai sintomi: bisogna dunque evitare risposte emergenziali e analizzare il problema con freddezza per individuare le soluzioni». Questo l'appello che le associazioni **CIPRA Italia, CIRF, Club alpino italiano - Cai, Federazione Nazionale Pro Natura, Free Rivers Italia, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness e WWF Italia** lanciano oggi ricordando che la crisi climatica e la siccità non guardano in faccia a nessuno, neanche alla crisi del governo. Serve un'azione politica che vada oltre l'emergenza con la messa in atto di efficaci "piani ordinari". Per questo le associazioni rilanciano oggi quelle che per loro sono sette interventi chiave su cui è fondamentale lavorare per andare oltre l'emergenza e su cui il prossimo nuovo Esecutivo dovrà subito confrontarsi.

La prima azione necessaria è ricostituire **una regia unica, da parte delle Autorità di bacino distrettuale**, attualmente marginalizzate, per costruire protocolli di raccolta dati e modelli logico/previsionali che permettano di conoscere il sistema delle disponibilità, dei consumi reali, della domanda potenziale e definire degli aggiornati bilanci idrici. Nuovi invasi non sono la risposta. Nessuna opposizione "ideologica", ma sono una soluzione che ha molte controindicazioni per cui è semplicemente scriteriato affidarsi esclusivamente ad essi. Occorre mettere in **campo una strategia nazionale integrata e a livello di bacini idrografici, allargando e ampliando il ventaglio delle soluzioni tecniche praticabili attraverso la realizzazione di nuove e moderne pratiche e misure per ridurre la domanda di acqua ed evitarne gli sprechi**. Con esse si comprende il risparmio negli usi civili attraverso la riduzione delle perdite e dei consumi, ma soprattutto negli usi agricoli dove è necessario rivedere drasticamente gli interventi del Piano Strategico della PAC per renderli capaci di orientare le scelte degli agricoltori verso colture e sistemi agroalimentari meno idroesigenti e metodi irrigui più efficienti.

«I cambiamenti climatici- **dichiarano le associazioni** - ci impongono poi di rivedere le strategie sul fronte dell'offerta andando oltre una visione novecentesca e meccanicistica del Capitale Naturale per

arrivare a riconoscere l'importanza e l'utilità della funzionalità degli ecosistemi a partire da una maggiore attenzione alle falde. Infatti, il luogo migliore dove stoccare l'acqua è la falda, ogni qual volta ce n'è una. Tuttavia, l'ostacolo principale all'infiltrazione delle piogge nel suolo è dato da quel poderoso e capillare insieme di interventi umani messi in atto da secoli, esasperati nei decenni scorsi e tuttora imperanti anche culturalmente, tanto da essere considerati simboli di civiltà e progresso. Per questo è fondamentale ripristinare tutte quelle **pratiche che permettano di trattenere il più possibile l'acqua sul territorio e favorire azioni di ripristino della funzionalità ecologica del territorio e ripristino dei servizi ecosistemici**. Al contempo occorre **promuovere il riuso in ambito irriguo delle acque reflue**».

Non servono quindi Piani straordinari concepiti sull'onda emotiva dell'emergenza: le procedure straordinarie devono essere limitate alle decisioni per affrontare l'emergenza (dare priorità agli usi civili indispensabili e alla tutela ambientale, quali colture salvare, fino a che punto e con che criteri indennizzare chi subisce danni dalla siccità), ma assolutamente non sono lo strumento per prendere decisioni riguardanti le politiche infrastrutturali e di lungo periodo; abbiamo bisogno di **una pianificazione "ordinaria" che favorisca l'adattamento ai cambiamenti climatici**.

È necessario prevedere **dotazioni finanziarie adeguate e schemi virtuosi di attivazione di risorse private per l'attuazione delle misure previste dalla Pianificazione ordinaria**, che ancora fatica a trovare attuazione.

Di seguito le azioni chiave per una politica idrica che favorisca l'adattamento ai cambiamenti climatici

1. che il MiTE, di concerto con il MIPAAF e con il supporto di ISPRA, ISTAT, IRSA-CNR e le altre istituzioni tecnico scientifiche in grado di contribuire, istituisca protocolli di raccolta dati e modelli logico/previsionali che permettano di conoscere e rendere disponibile ai cittadini stime affidabili delle disponibilità di risorse idriche, dei consumi reali e della domanda potenziale.
2. di definire e adottare per ogni bacino dei protocolli di gestione delle siccità, in modo da superare definitivamente l'attuale approccio emergenziale.
3. di individuare, sentita ARERA e le associazioni degli enti d'Ambito e dei gestori dei SII, gli eventuali ostacoli e i meccanismi di reperimento delle risorse finanziarie che permettano di accelerare il percorso volto a portare le perdite delle reti civili al di sotto del 25% (per le perdite percentuali) e entro i 15 mc/km/gg (per le perdite specifiche lineari) e di introdurre un nuovo criterio in aggiunta ai 6 definiti dalla "Regolazione della Qualità Tecnica del Servizio Idrico Integrato", che premi i gestori che massimizzano il riuso delle acque depurate.
4. di definire, di concerto con l'ANCI, una strategia che promuova la riduzione dei consumi idrici domestici e il ricorso ad acque non potabili (acque di pioggia accumulate o acque grigie depurate) per gli usi compatibili (risciacquo dei WC, lavatrice, lavaggi esterni) in modo da portare il valore medio dei consumi civili di acqua potabile a non oltre i 150 litri abitante giorno.
5. che il MIPAAF, di concerto con il MiTE, definisca una strategia di trasformazione del nostro sistema agroalimentare, sviluppando adeguate misure all'interno del Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022, in corso di definizione, destinando ad esse una quota rilevante dei finanziamenti, fortemente orientati a:
 1. favorire la diffusione di colture e sistemi agroalimentari meno idroesigenti;

2. promuovere la diffusione di misure mirate all'incremento della funzionalità ecologica dei suoli agrari e della loro capacità di trattenere l'acqua;
 3. contenere i consumi irrigui entro la soglia dei 2500 metri cubi ettaro anno.
6. Al fine di ripristinare le falde:
1. di destinare almeno 2 miliardi di euro l'anno per un periodo di 10 anni ad interventi di riqualificazione morfologica ed ecologica dei corsi d'acqua e del reticolo idraulico minuto e di ricarica della falda previsti dai PdG e dai PTA;
 2. di recepire le misure previste dalle strategie per la "Biodiversità 2030" e "From farm to fork" nell'ambito del New Green Deal dell'UE e riprese dalla recente proposta normativa "il Pacchetto Natura" presentata lo scorso 22 giugno dalla Commissione Europea.
7. Di avviare una diffusa azione di ripristino ambientale, con particolare attenzione alla rinaturazione fluviale in coerenza con gli impegni della Strategia Europea per la Biodiversità.

*«Questo appello, caratterizzato da contenuti espliciti e di rilievo che il Club alpino italiano condivide pienamente, evidenzia la necessità di affrontare il grave problema della siccità non basandosi esclusivamente sull'attuale momento di emergenza», affermano il Presidente generale del Cai **Antonio Montani** e il delegato della Presidenza generale all'ambiente **Mario Vaccarella**. «Per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, sono necessarie misure ragionate e strutturali, che guardino al medio e al lungo termine, pensando all'ambiente che lasceremo alle future generazioni».*

Ufficio stampa Club Alpino Italiano

mob +39 366 4912550

tel. +39 051 8490100

Cervelli In Azione s.r.l.

Viale Antonio Silvani 6/C

40122 Bologna